

a' concittadini mandava, e, ripeteva, l'*Evviva alla Repubblica ed a S. Marco*. L'aria sull'istante rimbombava di innumeri voci giubilanti: *Viva la Repubblica! viva San Marco!* In un baleno tutta Venezia echeggiò di questo grido concorde, ed il popolo distrusse a furore in un baleno tutte le bicipiti aquile e gli altri avanzi dell'austriaco despotismo.

Da quel giorno tu fosti, o Manin, l'idolo del tuo popolo; ma da quel giorno una grande immensa responsabilità ti pesa sul capo... e l'hai sancita colla Presidenza che testè assumesti.

Tu ci devi sottrarre alla tedesca rabbia, all'ambizione dei re; tu ci devi incolumi condurre *all'Appello della futura Dieta italiana in Roma*, come hai promesso al 4 di luglio.

Il tuo nome ora è grande: sarà allora immortale per tutti i secoli. Il mondo intero ti guarda; ma tu vincerali, perchè son teo Dio e il Popolo.

IL POPOLO VENEZIANO.

22 Marzo.

CANTO POPOLARE ITALIANO.

IL VENTIDUE MARZO MDCCCXLIX.

Su fratelli all'armi, all'armi;
Di pugnar è questa l'ora
Non si sogni pace ancora,
Morte, morte agli oppressor.

Questi barbari ladroni
Che devastan nostra terra,
Col pretesto della guerra,
Assassinan le città.

Tanti prodi che tradifi,
Dalle tombe gridan sangue
Sangue!

Questa terra che ora langue,
Vendicata alfin sarà.

G. BORTOLINI.

22 Marzo.

VENEZIA, 22 MARZO.

La città è oggi parata a festa, con infinite bandiere e drappi tricolorati per tutte le vie. La solennità del 22 marzo, l'anniversario della vittoria popolare, la memoria della più santa rivoluzione che fosse mai, si leggono nei volti a tutti i cittadini.

Alle undici ore circa si celebrò dal Patriarca la messa, e poi si cantò il *Te Deum*, con l'intervento dell'Assemblea dei rappresentanti del popolo, del potere esecutivo, e di moltissimi funzionarii civili e militari.